

INTERVENTO IN AULA DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO CONSILIARE REGIONALE UDC-FVG SUL DDL 116 - ASSESTAMENTO DI BILANCIO 2010

Non intendo ripetere le considerazioni puntuali e precise che il relatore di maggioranza Maurizio Salvador ha sviluppato all'inizio di questo dibattito anche per conto del Gruppo UDC.

Si è parlato di stagione di sacrifici obbligati a causa della crisi economica in atto, di portata mondiale, come lo attestano anche le difficoltà registrate durante i recenti summit del G8 e del G20 di Toronto.

Per non parlare poi della pesante manovra del Governo che, a sua volta, sta suscitando proteste e malcontento in tutta Italia e in tutti i settori della vita pubblica.

Le manovre finanziarie, da quella del Governo alle nostre finanziarie severe come quelle del 2010, sono azioni necessarie, anzi indispensabili, per non correre dei guai peggiori, come è capitato in Grecia.

Sul modo di attuare queste manovre la politica può e deve interrogarsi, per fare in modo che esse siano eque e che i sacrifici siano giustamente distribuiti.

Fare tagli di spesa orizzontali, ad esempio, non è cosa equa, perché ci sono voci di spesa che non vanno ridotte, pena il venir meno della coesione sociale.

Su ogni riduzione di spesa andrebbero fatte delle valutazioni molto puntuali, al fine di stimare le conseguenze cui si va incontro, individuando se del caso contropartite più adeguate.

Tuttavia abbiamo la responsabilità di eliminare le spese superflue, di ottimizzare le risorse finanziarie e umane per ottenere una macchina operativa snella ed efficiente, in grado di dare risposte precise e rigorose alle esigenze primarie dei cittadini.

Occorre snellire l'apparato amministrativo e burocratico, ridurre parte della spesa pubblica, migliorare l'organizzazione degli enti locali, eliminare la sovrapposizione di ruoli e funzioni.

A livello di sfida, si potrebbe immaginare perfino l'azzeramento di tutti gli amministratori delle società pubbliche, indicando a ricoprire tali incarichi funzionari dell'ente cui spetta la nomina (comuni, province, regione) riducendo così i costi della politica e conseguente riduzione della spesa pubblica.

Ciascuno è dunque chiamato a fare la propria parte in questo disegno di contenimento della spesa, anche perché le entrate fiscali si sono notevolmente ridotte e le leggi finanziarie si riducono all'essenziale, vale a dire mettere in sicurezza i comparti più fondamentali, quali sanità, sociale, occupazione, trasporti.

Ci riferiamo allo Stato, ma anche alla Regione, agli enti locali, assieme alle aziende sanitarie e agli enti strumentali.

Da parte nostra, come UDC, abbiamo reclamato e ottenuto, fin all'inizio della legislatura, risorse e norme efficienti per la famiglia che, tra l'altro, è il primo ammortizzatore sociale in grado di intervenire nei momenti di difficoltà occupazionale o di salute o di altri disagi.

Disporre di oltre 37 milioni di euro per sostenere le famiglie bisognose o quelle che hanno figli, è per noi un motivo di compiacimento ed è su questa strada che intendiamo continuare, fino ad arrivare all'ottenimento di risorse pari all'1% delle entrate del bilancio regionale a disposizione delle famiglie.

Occorre però che lo Stato introduca, da parte sua, il quoziente familiare, aumentando le detrazioni per i carichi di famiglia, consentendo un risparmio fiscale rapportato al numero di componenti e dei figli a carico, affinché avere figlio non sia considerato un lusso impossibile.

Sul versante dei comuni, invece, anche l'accesso ai servizi comunali dovrebbe avvenire con una revisione delle tariffe in una logica che tenga conto della composizione dei nuclei familiari, individuando nuovi coefficienti di calcolo che consentano veri e propri sconti da applicare alle tariffe sui servizi sociali erogati dai comuni.

Se l'imperativo è quello di ridurre la spesa e il debito pubblico, va detto innanzitutto che questa maggioranza lo scorso anno, di questi tempi, sempre in sede di assestamento di bilancio, ha devoluto una parte significativa dei residui di spesa all'abbattimento del debito regionale.

Abbiamo anticipato, in tempi non sospetti, le misure per l'abbattimento del debito pubblico, facendo la nostra parte, dimostrando così un alto senso di responsabilità.

Questo però non basta, perché nuovi tagli di spesa a carico del bilancio regionale non appaiono possibili, se non a caro prezzo e con pesanti riduzioni di prestazioni e di servizi pubblici.

Abbiamo un contenzioso aperto con lo Stato per quanto riguarda le compartecipazioni fiscali relative ai tributi delle pensioni, senza le quali i nostri bilanci non reggerebbero già a partire da quello di quest'anno.

Confidiamo sulle trattative in atto con il Governo e auspichiamo che la nostra specialità la nostra autonomia vengano rispettate, così come lo prevede la Costituzione Italiana.

Vale perciò la pena di far sentire la voce di quest'Aula contro ogni tentativo di restringere la nostra autonomia e la nostra specialità anche in materia di compartecipazione a tasse e tributi.

Fatte queste considerazioni generali, l'UDC sottolinea alcune misure positive contenute nella presente manovra di assestamento di bilancio, quali:

- la concessione di un contributo di 3 milioni di euro per il collegamento aereo con Milano, questione che avevamo evidenziato con una nostra interrogazione dell'agosto 2008;
- 500 mila per la Fondazione Aquileia come compartecipazione con gli interventi dello Stato;
- 7 milioni e cinquecento mila per la formazione professionale;
- 2 milioni per il fondo sociale dell'Ater, per abbattere i canoni d'affitto.

Altri finanziamenti si renderanno possibili attraverso l'accoglimento di specifici emendamenti, uno dei quali riguarderà la cultura, al fine di rimpinguare almeno in parte i capitoli del fondo per la cultura, che hanno subito le maggiori decurtazioni in sede di finanziaria 2010.

Almeno ce lo auguriamo, visto che è nostro convincimento che la cultura sia comunque anche un investimento, tale da consentire significativi ritorni economici, ma soprattutto uno strumento di coesione sociale.

Tendenzialmente, per quadrare i conti si è portati a tagliare le spese che si ritengono accessorie o superflue, ma sarebbe un grande errore avvalorare questa tesi, perché semmai è dimostrabile il contrario.

In definitiva, bisogna almeno in parte ovviare a questi tagli di spesa per finanziare almeno parte dei progetti culturali che sono giacenti presso l'assessorato regionale alla cultura.

Congiuntamente a questi finanziamenti, che ci si augura siano possibili, siamo a sollecitare l'approvazione di una nuova legge sulla cultura che, superando le attuali forme di finanziamento, premi una progettualità orientata verso il futuro e non le posizioni di rendita del passato.

Fatte queste considerazioni, molto semplici e concrete, come del resto lo è anche il provvedimento che stiamo esaminando, siamo a sollecitare - come UDC - un esame sereno e costruttivo di questo indispensabile provvedimento.

Trieste, 30 giugno 2010

SASCO